

Campidoglio: entro sabato si dovrebbe giungere al voto

A distanza di cinque anni dall'assassinio dei fratelli Menegazzo si ricomincia daccapo

STASERA DIBATTITO SUL DECENTRAMENTO

Ieri sera si è nuovamente riunita la commissione comunale - La Regione si impegna a convocare entro aprile la conferenza sulle Partecipazioni statali - Oggi due sedute dell'assemblea regionale

La «rapina aggravata»

Quando, dinanzi alla crisi profonda della scuola, che non si è capaci e non si vuole affrontare con una politica riformista, si ricorre alla repressione poliziesca e giudiziaria, può accadere di tutto. Così dopo l'arresto dei quattro liceali del Castelmagno (uccisi di aver danneggiato un tramezzo di compensato), un sostituto procuratore della Repubblica ha ieri firmato due ordini di cattura contro due studenti universitari, i fratelli Pandolfi, incalzandoli di «rapina aggravata». Un reato per cui si rischia anche 15 anni di carcere. I due giovani mentre cercavano di dissuadere un preside-detective e mettere da parte la macchina fotografica, con la quale riprendeva gli studenti che partecipavano ad una assemblea. Si può dire che fosse opportuno o meno che i due universitari intervenissero in quel momento nella discussione della società. Ma il carcere ad arte del codice penale che non vengono contestati nemmeno ai più pericolosi delinquenti che assaltano le banche armati di mi-

tra, perché spesso la polizia non è in grado di acciuffarli, è un'iniziativa gravissima ed assurda, segno della impotenza della attuale classe dirigente che cerca di rimediare al proprio fallimento, con iniziative brutalmente reazionarie. Forse si pensa in questo modo di colmare gli insuccessi nella caccia ai banditi che in questi mesi hanno mandato a seppellire una rapina di quelle vere o al giorno? In verità, quando si utilizza polizia e carabinieri non per prevenire i delitti ma per lanciarli contro lavoratori e studenti non si fa che allentare, con ogni mezzo, fomentare il vero disordine. La contropartita di tutto ciò sta nel fatto che i fascisti vengono lasciati indisturbati nelle loro opere e in un clima di minacce di teppismo. Un esempio lo si è avuto, sempre ieri, al liceo Virgilio. Mentre si discuteva dell'assassinio di studenti riuniti nel cortile dell'istituto, noti picchiatori fascisti, completamente estranei alla scuola, si godevano lo spettacolo di una fucilazione del liceo, a pochi metri dalla presidenza; erano gli stessi picchiatori che nei giorni scorsi avevano compiuto al «Virgilio» una spedizione punitiva, ferendo tra l'altro uno studente, senza che né preside, né poliziotti, né un magistrato siano intervenuti.

Dopo le dimissioni della Giunta

PROVINCIA: seduta dedicata alla crisi

L'intervento del compagno Bacchelli - Delegazione di assegnatari dell'Ente Maremma a Palazzo Valentini

Il consiglio provinciale ha proseguito ieri sera il dibattito sul bilancio e le dimissioni della giunta monocolore. Per il gruppo comunista ha preso la parola il compagno Bacchelli. Egli ha detto che nella discussione sul bilancio si è trattato di un argomento nuovo: la crisi della giunta. I due argomenti — ha detto ancora Bacchelli — non possono comunque essere divisi giacché la ricerca di una via di uscita alla crisi passa attraverso un confronto sui contenuti e gli indirizzi programmatici da dove si vuole partire per costituire una nuova maggioranza. Qualche occasione migliore di un dibattito sul bilancio per misurare le reali intenzioni delle forze politiche presenti nel consiglio provinciale? — si è chiesto il consigliere comunista. Per questo il gruppo del PCI respinge l'assunto richiesto socialdemocratico di dividere in due parti il dibattito: da una parte la crisi e dall'altra l'esame contabile delle sue vicende finanziarie. Bacchelli, dopo aver ricordato la grave situazione economica di Roma e del Lazio, e le lotte dei lavoratori per un nuovo indirizzo economico, ha detto che l'attuale crisi della giunta provinciale non può essere divisa dal travaglio politico che attraversa il paese, dal fallimento del centro-sinistra, dalle spinte moderate e conservatrici che vengono da parti e anche dall'interno della DC. E' vero — ha proseguito Bacchelli — che la situazione nella provincia di Roma registra ancora interessanti come la recente dichiarazione della giunta provinciale della DC. Questa dichiarazione ha però bisogno di una conferma esplicita per quanto riguarda l'affermazione antifascista contenuta nel documento. Dopo aver esaminato le va-

rie voci del bilancio e formulato alcune proposte sull'assistenza psichiatrica, la politica scolastica e il futuro assetto dell'ENEL, Bacchelli ha concluso affermando che la posizione dei comunisti è precisa e inequivocabile: opposizione al bilancio, opposizione alla gestione e dei collegamenti dell'unità a sinistra per costruire una reale alternativa ed un sbocco democratico alla crisi. Nel dibattito è intervenuto anche Simonelli, capogruppo della DC, il quale ha detto che il bilancio della giunta monocolore è una base di confronto per la ricostituzione del centro-sinistra. Una delegazione di comunisti assegnatari dell'Ente Maremma, della zona di Santa Maria Galeria, si è recata intanto ieri sera alla prefettura per reclamare il completamento dei lavori di elettrificazione, promessi da una decina di anni. Dopo una serie di impegni amministrativi, due anni fa l'ENEL iniziò i lavori di elettrificazione che sospese dopo pochi giorni. I dirigenti dell'Ente si giustificano col fatto che i finanziamenti della provincia di Roma. La delegazione, accompagnata dai consiglieri comunisti Ferretti e Maroni, è stata ricevuta dall'assessore Berti al quale è stato chiesto la ripresa immediata dei lavori. Il rappresentante dell'amministrazione ha ammesso che la delibera, approvata due anni fa, che prevede il finanziamento delle opere di elettrificazione nelle campagne rurali, non è ancora operante per una serie di intralci burocratici. La delegazione ha denunciato la responsabilità della amministrazione provinciale e l'incredibile comportamento dell'ENEL il quale ha assunto un atteggiamento, in questa occasione, come una qualsiasi società privata.

Tesseramento 1972

Atac: superati i 1200 iscritti

In vista del Congresso della Federazione comunista romana, che aprirà i suoi lavori giovedì 17 febbraio, si motiva l'impegno delle sezioni e delle cellule per giungere a questa importante scadenza con nuovi risultati nel campo del rafforzamento e dell'estensione della presenza del Partito. Numerose altre sezioni hanno superato nelle ultime più di mille iscritti dello scorso anno. La sezione ATAC ha raggiunto questo successo superando i 1200 tesserati, tra i quali si contano ben 22 nuovi compagni. Anche le sezioni di Portonaccio, Vesuvio, «M. Allata», hanno annunciato di aver superato gli obiettivi raggiunti nel 1971 e sono ora al lavoro per realizzare un altro balzo in avanti prima del Congresso provinciale.

Nel clima di mobilitazione politica che impegna migliaia di comunisti sui temi della democrazia, del referendum e sui problemi sociali ed economici aperti nella nostra regione, centinaia di lavoratori, di giovani e di donne continuano ad entrare nelle file del PCI e della FGCI per dare più vigore alla battaglia in corso nel paese contro l'attacco reazionario e la manovra di svolta della destra. A Pietralata la sezione segnala già 31 reclutamenti nel vivo di questo impegno politico. Tra le sezioni che anche ieri hanno rinnovato tessere cittadini Rignano Flaminio e S. Cesareo (70), Velletri e Gallinara (30), Valmontone, Lariano e Merola (20), Castelmagno e Portofino (21), Licenza (11), Portonaccio (8), Valmelaina (6), Rocca S. Stefano (3).

Dimissionario il comitato dell'ONMI

Il comitato comunale dell'ONMI ha deciso all'unanimità di rassegnare le proprie dimissioni e ne ha dato comunicazione al sindaco, al presidente dell'amministrazione provinciale, al presidente della regione e al ministro della Sanità e alla sede centrale dell'ONMI.

Annullato il processo per via Gatteschi

Accolta la tesi dei difensori di Mangiavillano — Irregolare la composizione della corte che giudicò gli imputati nel procedimento di prima istanza — Mario Loria, assolto, dovrebbe tornare in carcere; gli altri due accusati, già condannati, potrebbero essere rimessi in libertà tra due anni per il termine della carcerazione preventiva - Alla Cassazione il giudizio definitivo



Mario Loria (a sinistra): se la Cassazione conferma la decisione di annullare il processo contro di lui sarebbe spiccato un nuovo mandato di cattura; a destra un altro degli imputati, Franco Torreggiani

ALTRO che patria del diritto! Quello che è accaduto per il processo Menegazzo è incredibile: a cinque anni dal fatto (la rapina e l'assassinio in via Gatteschi avvennero il 17 gennaio del 1967) è come se tutto iniziasse ora. Il processo, che pure aveva avuto varie traversie per la morte di una giurata, deve essere completamente rinnovato perché la sentenza era stata emessa da una giuria formata irregolarmente. Da cinque anni i coniugi Menegazzo aspettano una sentenza definitiva e dopo tanta attesa ieri mattina in aula si sono sentiti dire che tutto deve ricominciare daccapo, che devono essere nuovamente interrogati, che devono ribattere ancora il loro dolore. In carcere per questo delitto ci sono due persone, Mangiavillano e Torreggiani: il primo si professa innocente, il secondo ha confessato. Il primo aveva avuto l'ergastolo, il secondo trent'anni. Fuori c'è un altro imputato, Mario Loria, assolto per insufficienza di prove. I primi due, in virtù della legge sulla carcerazione preventiva che dura sempre tanto in Italia) tra tre anni potrebbero tornare in libertà se nel frattempo non sarà portato a termine il faticoso iter del nuovo processo, compreso l'appello e lo eventuale ricorso in Cassazione. Una ipotesi abbastanza lontana vista la lentezza della nostra giustizia. Quindi potrebbero tornare in libertà due già riconosciuti colpevoli. E dei due, uno è reo confessò. E non è finita. Mario Loria, proscioltosi nel processo di prima istanza, è tornato in carcere perché nella sentenza di rinvio a giudizio era imputato di aver partecipato alla rapina. E potrebbe restarci per 5 anni perché degli otto previsti come limite massimo di carcerazione preventiva, ne ha scontati solo 3. Poi è uscito perché assolto. Una situazione assurda che farebbe sorridere se non fosse specchio drammatico della condizione in cui versa la giustizia in Italia. Le responsabilità sono tante. Vanno colpite le minoranze del magistrato che ignora una legge — che afferma il diritto delle donne ad essere presenti in tutti gli uffici pubblici a parità con gli uomini — al potere che lascia inaccendere una situazione già insostenibile bloccando anche le più parziali riforme e lasciando sopravvivere leggi lacunose che quasi passano inosservate.

Il processo per la rapina di via Gatteschi, nella quale furono uccisi i fratelli Silvano e Gabriele Menegazzo, conclusosi con la condanna all'ergastolo di Francesco Mangiavillano, la condanna a 30 anni di Franco Torreggiani e l'assoluzione per insufficienza di prove di Mario Loria, è stato annullato.

La Corte d'assise d'appello, presieduta dal giudice Paolo Buja, ha accolto la tesi sostenuta dai difensori di Mangiavillano affermando che la sentenza prima istanza era viziata da una giuria formata irregolarmente. Gli effetti di questa decisione saranno immediati: Mario Loria, «il vigliacco» dovrà rientrare a Regina Coeli perché, dopo l'annullamento del processo, non può più tornare ad essere valida la sentenza di rinvio a giudizio disposta dal giudice istruttore. Sarà il presidente della Corte d'Assise, che è preside del nuovo processo, a dover spicare il secondo mandato di cattura. I sei mesi di detenzione preventiva che potrebbero maturare per i due imputati, per i quali sono stati rinviati a giudizio Mangiavillano, Torreggiani e Loria, prevedono un periodo di assunzione di carcerazione preventiva di 8 anni, oltre il trascorso dalla carcerazione dei tre quasi 5 anni, resta pochissimo tempo per il nuovo processo. Il nuovo processo e l'eventuale ricorso in Cassazione.

Se questo lungo iter non dovesse essere concluso entro due anni e mezzo, i fratelli Menegazzo e Torreggiani saranno rimessi in libertà, mentre in carcere resterebbe Mario Loria che, in virtù dell'assoluzione, è restato solo due anni e poco più in galera. La situazione appare tanto più sconcertante, e per molti versi preoccupante, se si tiene conto del fatto che potrebbe accadere che un accusato riconosciuto una prima volta innocente rimarrebbe in carcere mentre due altri accusati, già riconosciuti colpevoli, potrebbero riacquistare la libertà.

Ma cosa ha determinato questa situazione incredibile? L'avvocato Umberto Guastalla, difensore di Mangiavillano ieri, davanti ai giudici d'appello, ha sostenuto che la giuria popolare era il primo punto di partenza per la formazione irregolare della giuria. Il presidente Falco aveva infatti estratto 4 donne e due uomini. Riferendosi alla legge istituita dalla Corte d'assise, l'avvocato escluso dal collegio la quarta giurata ed estratto un altro nome maschile. Questa norma afferma, infatti, che le donne nelle giurie popolari non possono essere più della metà, cioè tre. Ma questa legge, ha sostenuto il giudice d'appello, non è stata applicata dalla legge del 1963 che riconosce alle donne il diritto di accedere ai giudici d'appello.

Per non aver tenuto conto di questa disposizione il dottor Falco ha involontariamente prodotto un errore: il primo estratto era stato il nome di una donna, il presidente Falco aveva infatti estratto 4 donne e due uomini. Riferendosi alla legge istituita dalla Corte d'assise, l'avvocato escluso dal collegio la quarta giurata ed estratto un altro nome maschile. Questa norma afferma, infatti, che le donne nelle giurie popolari non possono essere più della metà, cioè tre. Ma questa legge, ha sostenuto il giudice d'appello, non è stata applicata dalla legge del 1963 che riconosce alle donne il diritto di accedere ai giudici d'appello.

Un'altra drammatica protesta per la casa si è avuta ieri sera in via Carpinone: una famiglia (marito, moglie e 8 figli) si è accampata sul marciapiede; il tetto della loro baracca è crollato rendendola inabitabile.

Sgomberato dalla PS un istituto di economia e commercio

Sgomberato dalla polizia l'istituto di matematica della facoltà di economia e commercio di Roma che era stato occupato ieri mattina dagli studenti. Da diversi giorni gli universitari sono in agitazione e contro la decisione — è detto in un comunicato — di portare da 25 a 31 il totale degli esami annuali da sostenere nel corso di laurea. L'intervento di agenti e carabinieri è stato chiesto dal presidente, professor Casciastella. Nei pomeriggio della facoltà si è svolta un'assemblea cui hanno partecipato oltre 500 studenti.

I funerali di Stefano Pirandello

Si sono svolti ieri pomeriggio i funerali dello scrittore e commediografo Stefano Pirandello, conosciuto con il pseudonimo di Stefano Landi, figlio di Luigi Pirandello e padre del nostro caro compagno di lavoro Andrea. Erano presenti oltre ai parenti numerosi amici ed esponenti del teatro e della cultura. Tra essi Eduardo De Filippo, Sauro Randone, Sergio Tofano, Andrea Pagnani. Numerosi anche i giornalisti tra i quali molti redattori dell'Unità.

Centinaia di telegrammi di cordoglio sono stati inviati alla famiglia da esponenti del mondo della cultura e della politica. Rinviavamo alla consorte dello scomparso, al figlio Andrea e Giorgio, al fratello Fausto, ai familiari tutti, le condoglianze sincere della redazione e dell'amministrazione dell'Unità.

Gravi disagi a Vitinia per l'asilo senza custode

Grave disagio a Vitinia per decine di famiglie: poiché l'asilo di viale dell'Industria è chiuso e nessuno si è premurato di trovarne una sostituita, sia pure per pochi giorni, l'asilo della zona è ridotto, dal punto di vista dell'igiene, in condizioni disastrose. I locali, infatti, non vengono puliti e gravi disagi si verificano anche per le insegnanti. Stanno le madri daranno vita ad una manifestazione di protesta.

Falliti i tentativi di sfrattare alcuni abitanti della ex caserma «Lamarmora»

La polizia contro i senzateo a Trastevere

Il Comune: «Le famiglie al dormitorio»

In questo modo la giunta vuol «risolvere» il problema dell'edificio pericolante — Le famiglie rivendicano ovviamente e giustamente una vera casa — I baraccati di Pietralata occupano la XVI ripartizione



Una stanza della ex caserma Lamarmora devastata da uno dei frequenti allagamenti; il Comune vuol cacciare le famiglie che vi abitano ma per mandarle al dormitorio

Si trovava invece a casa di una zia

Due ore di ansia a San Basilio per una bambina «scomparsa»

L'allarme dato da un parente — Impiegati anche cani-poliziotto

Per circa due ore l'hanno cercata per tutta la borgata di S. Basilio, la polizia ha organizzato anche una battuta con i cani poliziotto, ma la bambina, Ivana Margheritelli, di quattro anni, che già credevano misteriosamente sparita, si trovava con la madre da una zia, al Prenestino. Due ore di paura, di angoscia, di ricerche frenetiche, ma tutto, insomma, è finito bene. Tutto è cominciato lunedì sera, quando verso le 20, Cataldo Priota, zio della bimba, ha telefonato al «113»: «Mia nipote è sparita da molto tempo. Non si trova più».

La piccola Ivana era stata vista, l'ultima volta, mentre giocava con altre amichette nel cortile davanti alla casa n. 22, quando il Priota, non sapendo che la nipotina nel frattempo era andata via con la mamma, non l'ha più vista. Si è preoccupato e ha cominciato a cercarla. Non trovandola — erano intanto le 20 — ha pensato bene di avvisare la polizia.

Sono iniziate le ricerche, ma dopo un'ora e mezza, della piccola nessuna traccia. A questo punto già si temeva il peggio: è stata organizzata una battuta con i cani nei campi circostanti la borgata.

piccola cronaca

Mostre

Venerdì, alle ore 21, presso la sede dell'Unità, via Fontanella Borghese, 56, in occasione della conferenza internazionale «Processo alla tecnologia», sarà inaugurata la mostra di pittura e scultura «Giulia e no». La mostra resterà aperta fino al 19 febbraio.

Diffida

Il compagno Luciano Testa, iscritto alla sezione di Roccasecca (Frosinone), è stato derubato del portafogli contenente la tessera e la patente. Chi il trovasse può restituire spedendo i documenti alla nostra redazione. La presente vale anche per ditte.

Nozze d'argento

Il dottor Roberto Malasomma, vicedirettore del Segretariato del Comune e la consorte, Dorianna, hanno festeggiato le nozze d'argento.

Traffico

A causa dell'esecuzione di alcuni lavori in questa strada sarà istituita, la seguente disciplina: Via Ombrone - divieto di sosta in direzione di via Brenta e di via Regina Margherita; via Ticino - divieto di sosta in direzione di via Ombrone e di via Levisca.

ENAL

L'ENAL di Roma organizza un viaggio a Londra che si effettuerà dal 31 marzo al 7 aprile. Per informazioni e prenotazioni rivolgetevi all'ufficio turismo dell'ENAL in via Mizia 162, telefono 850.641.

Lutto

È deceduto il compagno Dante Fedeli, attivista da 25 anni e fedele diffusore dell'Unità. I funerali avranno luogo mercoledì mattina alle ore 8 partendo dall'ospedale Santo Spirito. Alla famiglia le condoglianze della cella di Borgo, della sezione Borgo-Prati e del nostro giornale.